

RICERCA CONFCOMMERCIO



Negozi, la crisi del centro storico: 100 vetrine in meno in dieci anni



Il commercio al dettaglio subisce i colpi della crisi. Secondo il report di Confcommercio tra il 2008 e il 2019 è sceso del 12,1%, perdendo 70mila negozi a livello

nazionale. Un quadro che non risparmia Brescia. In centro storico si sono persi più di cento negozi (114), mentre nel resto della città vi è stata una tenuta (+14). Boom di bar e ristoranti. A PAGINA 15

Il centro ha perso più di 100 negozi negli ultimi 10 anni

L'analisi Confcommercio: difficoltà dentro il ring, tiene il resto della città Boom di bar e ristoranti

Il rapporto

Davide Bacca

d.bacca@giornaledibrescia.it

■ Il commercio al dettaglio subisce i colpi della crisi: tra il 2008 e il 2019 è sceso del 12,1%. In sostanza nel nostro Paese si sono persi 70mila negozi. I centri storici soffrono ancora di più: qui la flessione è stata del

14,3%. Numeri che si leggono nel rapporto annuale di Confcommercio sulla demografia d'impresa in 120 città italiane.

Un quadro preoccupante che non risparmia Brescia. In base ai dati Ascom, negli ultimi 11 anni il commercio al dettaglio ha tenuto, mostrando anzi un piccolo saldo positivo. Ma in centro storico si sono persi più di cento negozi.

Il report. Secondo il report

Confcommercio, nel 2008, nelle città italiane, c'erano 573.583 negozi, oggi 503.901.

«Città con sempre meno negozi sono ormai una patologia, soprattutto per la concorrenza

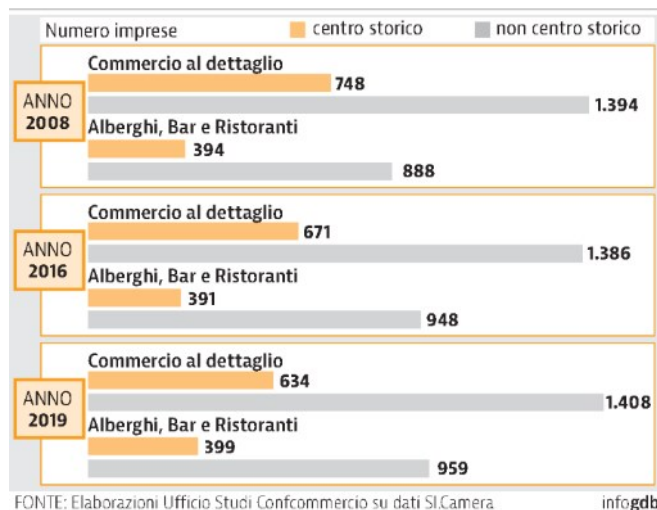


dell'online e il perdurare della crisi dei consumi» ha spiegato il presidente Carlo Sangalli. Per rendere più attrattivi i centri storici nel 2015 Confcommercio e Anci hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per favorire la «rigenerazione urbana», il marketing urbano, i distretti del commercio.

Il quadro bresciano. Le difficoltà del centro storico di Brescia, erano già emerse la scorsa settimana quando l'assessore al commercio Valter Muchetti ha illustrato la strategia per il nuovo bando regionale sui Distretti urbani del commercio: oggi nel cuore cittadino una vetrina su quattro è chiusa (il 26%). I dati comunali (che incrociano la banca dati della Camera di Commercio con quelli della Tari) dicono però che negli ultimi anni le attività commerciali sono tornate a crescere. Non in centro storico, secondo Ascom. Per l'Ufficio Studi Confcommercio nel cuore cittadino si sono persi 114 negozi dal 2008 al 2019 (dato in linea con la tendenza nazionale), a fronte di un leggero aumento (+14) nel resto della città. Un trend, spiegano da Ascom, «che dimostra la necessità di incrementare ancora di più gli sforzi per realizzare progetti che valorizzino il commercio come parte integrante dello sviluppo e dell'identità urbana ed individuare misure di sostegno per le micro, piccole e medie imprese che operano sul nostro territorio».

Confermata, al contrario, la crescita di bar, ristoranti e alberghi, sia dentro sia fuori il centro storico: più 5%. //

I NUMERI



LA SCHEDA

Il report.

I negozi delle principali città italiane (120 quelle monitorate) tra il 2008 e il 2019 sono scesi del 12,1%. In pratica si sono perse 70mila attività al dettaglio, passando da 573mila a 503mila. La flessione maggiore si è registrata nei centri storici: meno 14,3%. Flessione del 2,5% anche per il commercio ambulante. Alberghi, bar e ristoranti segnano invece un +16,5%, pari a 49 mila nuove attività. Boom per street food e il take away.

Le cause.

La crisi del commercio nei centri storici è legata soprattutto alla crisi dei consumi, all'esplosione dell'online e alla concorrenza dei centri commerciali. Confcommercio chiede un strategia nazionale, partendo dalla rigenerazione urbana



Centro storico. Secondo i dati comunali, una vetrina su 4 è vuota